**Diocesi di Aversa**

****

****

***“… una generazione narra all’altra***

**l’amore donato fino alla fine*”.***

**Via Crucis - 2017**

*“Una generazione narra all’altra”* (Sal 145,4)

(Introduzione)

Come sviluppando i frutti del giubileo straordinario della “misericordia”, stiamo vivendo l’anno pastorale 2016-2017 guidati dalle parole del quarto versetto del salmo 145: *“Una generazione narra all’altra”* le opere di Dio.

Come è tradizione nel tempo della commemorazione della passione e morte del Signore, anche in questo anno, che stiamo dedicando all’educare la comunità ecclesiale, e anzitutto noi stessi, all’ascolto dei più giovani, viviamo il pio esercizio della “via crucis”.

A nome di tutta la comunità ecclesiale diocesana dico il mio fraterno ringraziamento all’Ufficio per la liturgia e ai giovani confratelli sacerdoti che hanno curato il commento alle 14 stazioni della “via” che il Signore ha percorso offrendo se stesso per la redenzione e la salvezza di tutta l’umanità.

La “tradizione”, che è “trasmissione della fede”, ci unisce nella meditazione dell’opera grande della misericordia del Signore, ed è una grazia che lega le generazioni in un percorso che, pur rinnovandosi ogni volta nelle forme e nei linguaggi, rimane utile e necessario per la formazione alla vita di preghiera e di carità di tutto il popolo di Dio.

*«C’è un tesoro nascosto nelle preghiere che ci insegnano i nostri antenati, in quella spiritualità vissuta nella cultura dei semplici che noi chiamiamo “pietà popolare”»*, ha detto Papa Francesco nel messaggio per la recente celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù.

Ripercorrere idealmente, con intenso atteggiamento di preghiera, la “via della croce” ci aiuta tutti ad essere, insieme, raccolti e coinvolti nella meditazione del dono inestimabile della misericordia di Dio che Cristo Gesù, con il suo sacrificio, ha offerto totalmente all’umanità.

Ecco il tesoro che è la ricchezza che ha ispirato i pensieri e modellato le scelte dei nostri padri nella fede, e che la Chiesa sempre ci trasmette. Ecco il tesoro cui la nostra generazione e i più giovani sono chiamati a guardare con fiducia per *“immergerci nel mistero”* (Al 65), come dice ancora Papa Francesco, e vivere con Gesù l’intensa vitalità dell’amore donato per la vita, dell’amore che rende santa la vita.

*+ Angelo Spinillo*

*Vescovo di Aversa*

**Canto:**

**Vi darò un cuore nuovo**

**metterò dentro di voi**

**uno spirito nuovo.**

Vi prenderò dalle genti

vi radunererò da ogni terra

e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura:

e io vi purificherò

e voi sarete purificati.

*Chi presiede*

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,

l’amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo,

siano con tutti voi.

**E con il tuo spirito.**

*Guida*

Siamo qui riuniti, questa sera, per rivivere la passione e la morte del Signore Gesù attraverso le meditazioni della via Crucis.

Così come ci è stata consegnata dalla tradizione, la Via Crucis è fatta di 14 stazioni e stazione significa sosta, fermata.

In queste soste e fermate che faremo lungo le strade della nostra Città, vogliamo significare il nostro essere, il nostro voler stare vicino a Cristo, soprattutto presente nelle situazioni di povertà, di sofferenza, di disagio, di solitudine che sono presenti anche in mezzo a noi, se non in noi!

Ma la via Crucis ci ricorda anche che, oltre al nostro stare vicino a Cristo, è soprattutto Cristo che è vicino a noi. Avvertiamo il bisogno di narrare questa vicinanza di Cristo, questo suo amore, soprattutto alle nuove generazioni che non poche volte sembrano lontane e distratte, da quanto ci circonda e, perciò stesso, dall’amore di Dio.  
Allora, con rinnovata speranza e fiducia, percorriamo e seguiamo Cristo: lui stesso ci darà la forza.

Preghiamo

O Padre, che nel cuore trafitto del tuo Figlio innalzato sulla croce,

ci hai rivelato la tua tenerezza per ogni uomo,

fa’ che, fortificati dal tuo amore,

lo sappiamo annunciare a quanto incontreremo sulla nostra strada

e attendono un segno di cristiana fraternità.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

***Santa Madre, deh, voi fate:***

***che le piaghe del Signore,***

***siano impresse nel mio cuore!***

Le meditazioni della via Crucis, in quest’anno pastorale in cui siamo coinvolti *nella narrazione e condivisione del Vangelo,* sono state preparate dai Rev.mi Sacerdoti giovani, in confronto e dialogo con i giovani delle Comunità nelle quali prestano il loro servizio*.*

**PRIMA STAZIONE  
Gesù è condannato a morte**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

Dal Vangelo di Giovanni 12,22 – 28a

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome».

**Meditazione**

Gesù è condannato a morte, un pensiero paradossale, un pensiero che mi imbarazza, un pensiero che mi inquieta. Si affaccia nel cuore una domanda: "come mai il solo giusto è vittima di questa condanna così cruda?" Mi chiedo ancora: "potrebbe essere diversamente?" Mi fermo … Ascolto... rifletto... prego ... e capisco che Gesù non è vittima di questa condanna è il “protagonista”. Gesù in realtà è il grande "INGIUSTO" e mi rispondo che non potrebbe essere diversamente, perché l'AMORE non può essere inteso diversamente. La via della croce che è via d’amore, è una via ingiusta! È una strada senza ritorno. Sì è così! Se Ami e lo fai per davvero, non sei più lo stesso, non puoi più tornare indietro. L'amore da lui testimoniato porta inevitabilmente alla croce! Gesù tu hai scelto la "condanna" dell'AMORE, ci inviti a seguire i tuoi criteri, i tuoi parametri di giustizia e come Te a consegnarci volontariamente alla morte, all'amore per acquistare tutti noi nell'Amore dell'Eterno Padre. Aiutaci Signore ad essere ingiusti a consegnarci nelle mani dei nostri persecutori, aiutaci a non avere paura di perdere la vita per riuscire a guadagnare ad ogni costo qualcuno, proprio come ha fatto il nostro celeste patrono san Paolo. Signore ti chiedo allora di non smettere di essere "ingiusto".

**PADRE NOSTRO**

*Stavi, o Madre dolorosa,*  ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*alla Croce lacrimosa,* ***che le piaghe del Signore,***

*con il Figlio vittima.* ***siano impresse nel mio cuore!***

**SECONDA STAZIONE  
Gesù è caricato della croce**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19,17

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo.

**Meditazione**

Gesù è condannato. Deve portare la croce. Non può tirarsi indietro. Gli mettono un pesante fardello sulle spalle. Da solo deve percorrere un piccolo ma difficile tratto di strada. Tutti gli sono attorno e lo deridono, ma Lui deve stare da solo! Spesso i giovani frequentano luoghi affollati ma si sentono soli. Papa Benedetto XVI ha detto: “I giovani sono isole del pensiero, del sentimento, che non si uniscono. Mi sembra questo in un certo senso, espressione del fatto che i padri, in gran parte sono assenti dalla formazione della famiglia. Ma anche le madri devono lavorare fuori casa. La comunione tra loro è molto fragile”. Un’indagine a scuola ha dimostrato che la grande causa di solitudine è data dal silenzio affettivo. Tra genitori e figli si parla poco o niente; mancano poi tante dimostrazioni d’affetto. I giovani non hanno bisogno di essere e sentirsi amati… che è tutta un’altra cosa. Pur di sentirsi al centro e riconosciuti i giovani a volte preferiscono far parte di gruppi strani. A volte la solitudine si supera con l’età; altre volte invece diventa una prigione. Le vie da seguire sono quelle più impegnative: ascoltare i giovani in profondità, cercare di capire le loro ragioni, stimolarli a mettersi in gioco, dargli motivi di speranza.

**PADRE NOSTRO**

*Una spada a te gemente,* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*tenerissima e dolente,*  ***che le piaghe del Signore,***

*trapassava l’anima.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**TERZA STAZIONE  
Gesù cade per la prima volta**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

**Dal libro del profeta Isaia (53, 4-6)**

*Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

**Meditazione**

Gesù, condannato innocentemente, lungo il cammino cade sotto il pesante legno della croce. Estenuato, colpito e sofferente è caricato delle nostre ferite, dei nostri dubbi e delle nostre sfiducie, delle incertezze, di noi giovani che dubitiamo del nostro futuro. Anche tu, o Gesù, fai esperienza dell’umana fragilità. Sappiamo, però, che oggi non è solo la croce ad essere pesante e a farti cadere. Anche noi quando ci allontaniamo dal cammino carichiamo la tua pesante croce seguendo altri idoli, altri modelli, altri stili di vita. Dimentichiamo che la gioia vera appartiene a chi si fida e si affida in Te, a colui che sa mettersi in gioco nelle varie situazioni della vita, a colui che incarna il tuo Vangelo anzitutto testimoniando il tuo amore incondizionato.

Si cade perché fragili ma ci si rialza con la tua fortezza, si cade perché soli ma ci si rialza con la tua presenza, si cade perché lontani dal tuo cuore ma ci si rialza con la tua vicinanza. Quante volte ancora oggi cadi nei sofferenti, nei poveri, negli esclusi, nei migranti, nei senzatetto, nei clochards. Quante volte il fardello del legno è proprio appesantito dai nostri rifiuti, dalle nostre sfiducie, dalle nostre pigrizie, dalle nostre trascuratezze. Donaci, o Signore, il coraggio e l’audacia di saper rialzare la nostra vita dalle cadute quotidiane e quelle dei nostri fratelli più prossimi riconoscendo nel volto dell’altro il Tuo volto che interpella la nostra vita ad essere una testimonianza vera ed una carità autentica.

**PADRE NOSTRO**

*Quanto triste, quanto afflitta,* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*ti sentivi Madre santa,*  ***che le piaghe del Signore,***

*presso l’Unigenito.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**QUARTA STAZIONE  
Gesù incontra sua madre**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

**Dal vangelo secondo Luca** 2,34-35

Simeone parlò così a Maria: Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti, segno di contraddizione. E anche a te una spada trafiggerà l’anima.

**Meditazione**

Lungo la via che porta alla Croce, dove il clima che si vive è, inevitabilmente, tetro ed inquietante, Gesù incontra sua Madre. La passione del Figlio è condivisa dal dolore della Madre; l’umana solitudine di Gesù è ri-compensata dalla presenza di Maria. Un incontro che non cambia l’esito della Storia ma che da un senso alla Storia; la prossimità di Maria nei confronti del Figlio Gesù diventa l’icona di una Chiesa che si fa prossimità rispetto l’umanità. Maria non abbandona suo Figlio come Dio non lascia sole le sue generazioni. Gesù incontra sua Madre e questo incontro esplicita che narrare l’Amore è possibile. Come Maria racconta a suo Figlio il suo amore viscerale così la Chiesa, di generazione in generazione, racconta ai suoi Figli la Verità dell’essere amati da Dio e la possibilità di amare il nostro prossimo. Chiediamo al Padre nostro che è nei cieli e che si è fatto uomo nel Figlio Gesù di essere, come Maria, una generazione promettente, che narra all’altra la Grandezza di Dio e la vicinanza tra gli uomini.

**AVE MARIA**

*Ti accoravi, ti affliggevi,* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*Madre mia, che vedevi*  ***che le piaghe del Signore,***

*il tuo Figlio martire.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**QUINTA STAZIONE  
Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

**Dal Vangelo secondo Matteo**  *27, 32; 16, 24*

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di Gesù.

Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

**MEDITAZIONE**

*Tornavo dalla campagna dopo la mia gioranta di lavoro, m' incamminavo verso casa, dove mi attendevano i preparativi per il giorno di festa. Un ordine secco di un soldato romano mi ferma e mi costringe a reggere il patibolo di quel condannato che ormai non si regge più in piedi.*

*è bastato un solo istante per trovarmi coinvolto nel destino di quei condannati: per quel tratto di strada ho assaporato la condanna, la sofferenza, la morte... quell'uomo straziato dal dolore, reggendosi a me, mi guarda, svelando la parte più bella della mia esistenza: l'amore.*

Ogni volta che con bontà andiamo incontro a chi soffre, chi è perseguitato e inerme, condividendo la sua sofferenza, aiutiamo a portare la croce di Gesù, incontriamo il suo volto.

Ogni volta che ci fermiamo ad ascoltare l'esperienza di chi nella vita ha imparato a vivevere e condividere il dolore, ascolotiamo la voce di Simone di Cirene che ci invita ad incrociare lo sguado di Cristo che ci chiama a cambiare vita: apre la porta del cuore alla solidarietà, all'aiuto, all'amore .

**PADRE NOSTRO**

*Chi alle lacrime non cede,* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*Madre santa, se ti vede*  ***che le piaghe del Signore,***

*in supplizio gemere?* ***siano impresse nel mio cuore***

**SESTA STAZIONE  
La Veronica asciuga il volto di Gesù**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

**Dal libro del profeta Isaia 53,2-3**

*Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.*

**MEDITAZIONE**

Nel volto sofferente di Gesù vediamo un altro cumulo gigantesco, quello delle tante sofferenze umane. Per quanto sfigurato, il volto di Cristo è per sempre il volto del Figlio di Dio. È un volto sfigurato *da noi*, dalla tanta malvagità umana. Ma è anche un volto sfigurato *per noi*, che esprime l’amore e la donazione.

E così, una donna, tra la folla, esce dalla propria paura, riservatezza, una donna che non vive l’esistenza sul *divano-felicità*, ma sa uscire da sé stessa e va incontro all’altro, alla sofferenza, così compie un gesto nei confronti di quest’uomo sofferente: *asciuga il volto e ritrova il volto!* Quel volto restò impresso sul velo; un riflesso fedele, una “vera icona”. A questo si collegherebbe il nome stesso di Veronica. E così il gesto di questa donna diventa per noi una provocazione; diventa la richiesta, dolce ma imperiosa, di non voltarci dall’altra parte, di guardare il volto, gli occhi di chi abbiamo di fronte, perché la presenza dell’altro è un “tu” che interpella e non può farci restare ancora inermi, *non si può vivere senza guardare le sfide, senza rispondere alle sfide. No! Non possiamo guardare la vita dal balcone.*

L’esempio di questa donna, l’esempio di coloro che ci indicano il cammino è per noi slancio a compiere gesti, atti d’amore, perché ogni gesto di bontà, di comprensione, di servizio lascia nel cuore dell’uomo un segno indelebile, proprio come fu indelebile il volto impresso sul telo della Veronica. Gli atti d’amore non passano. Così si forma l’identità, il vero nome, il vero volto dell’uomo.

**PADRE NOSTRO**

*Chi non soffre a contemplare* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*te con Cristo spasimare*  ***che le piaghe del Signore,***

*nello strazio unanime?*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**SETTIMA STAZIONE  
Gesù cada per la seconda volta**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

**Dalla prima lettera di San Pietro, apostolo** 2,20-21

… se facendo il bene sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché  
anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme.

**Meditazione**

La croce si fa sempre più pesante, mentre il sole inizia a essere troppo caldo e la folla non si stanca di urlare: Gesù è deriso, insultato e picchiato, ma anche compatito e amato. In mezzo a questi contrasti così forti egli cade per la seconda volta. La sofferenza è ancora più aspra perché l’uomo che si raggomitola su se stesso mostra il centro del dolore. La salita al calvario non può davvero essere scambiata per una marcia trionfale: Gesù cade per abbracciare fino in fondo la condizione di uomo ferito e umiliato, abbandonato anche da coloro che avevano diviso con lui il pane e il vino dei giorni e il vino dei giorni di festa. Gesù in crisi, come quel genitore che vede il figlio allontanarsi da casa quasi fosse una prigione e ritornarci solo per pretendere qualcosa. In crisi come quel figlio che torna a casa ferito e deluso, con un carico di sofferenza difficile da condividere. In crisi come i fratelli che, lasciata l’infanzia, non riconoscono più.

**PADRE NOSTRO**

*Per le colpe delle genti,*  ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*tu vedevi nei tormenti*  ***che le piaghe del Signore,***

*il Figliuol percuotere.*  ***siano impresse nel mio cuore***

**OTTAVA STAZIONE  
Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

|  |
| --- |
| Dal Vangelo secondo Luca 23, 27-28 |
|  |

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».*

**Meditazione**

La strada che porta al Calvario è piena di tanti sguardi e di incontri. L’umanità che vede un innocente portare la croce, il guardare di Cristo che cerca l’unica sua passione: l’uomo. Gesù incontra le donne di Gerusalemme. Donne di fedeltà e di coraggio, che non si lasciano intimorire dalle guardie né scandalizzare dalle piaghe del giovane Nazareno. Un pianto disperato parte dal cuore di queste donne e madri per la sofferenza di Gesù. Un grido di sofferenza che passa nella nostra storia come un richiamo a vedere le ingiustizie e le adesioni alla cultura della morte. *«Non piangete su di me»,* l’esortazione di Gesù per queste donne mira a non consumare il cuore per lui, ma le invita ad essere donne della speranza, amanti della vita, donne credenti, riaccendendo in esse il desiderio di rinascere dalle situazioni difficili con il Suo amore. *«Piangete sui vostri figli» ,*un altro invito che parte dal cuore di Cristo nell’essere attenti al nostro prossimo, nell’entrare in punta di piedi nella vita delle persone e condividerne la storia, la sofferenza e la vita. Cristo lo chiede alle donne che piangono per lui ,segno di un umanità che ha nostalgia di Dio, che ha fame e sete del vero amore, quello della croce, che tutto dona e non chiede il tornaconto. La richiesta fatta alle donne, oggi viene rivolta a noi, un invito alla conversione del nostro cuore e del nostro sguardo, facendoci riconoscere nel fratello che abbiamo accanto, il passaggio di Cristo Signore, amante della vita.

**PADRE NOSTRO**

*Tu vedevi il dolce nato,* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*moribondo desolato,* ***che le piaghe del Signore,***

*esalar lo spirito.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**NONA STAZIONE  
Gesù cade per la terza volta**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

**Dal libro del profeta Isaia (57, 7-8)**

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

**Meditazione**

Le difficoltà, le tribolazioni, fanno parte della strada per giungere alla gloria di Dio, come per Gesù, che è stato glorificato sulla croce; le incontreremo sempre nella vita! Non bisogna mai scoraggiarsi! Il Signore e sempre con noi e ci aiuta a superarle. Questa è la chiave che dà a noi il coraggio di andare contro corrente. Andare contro corrente fa bene al cuore, e questo coraggio solo nostro Signore ce lo può donare. Anche se ci sentiamo poveri, deboli, peccatori, Dio ci donerà la forza per superare il peccato. Con lui possiamo superare tutto e soprattutto fare grandi cose. Lui ci darà la gioia di essere suoi discepoli e testimoni. Dobbiamo avere il coraggio di scommettere sui grandi ideali e sulle grandi cose. Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cosine piccole, ma per progetti molto più grandi, non dobbiamo aver paura, se anche si cade il Signore e sempre dietro di noi e ci aspetta, ci rialza, ci ama cosi come siamo e ci amerà per sempre come ci ha dimostrato che per amore ha sconfitto la morte sulla croce.

**PADRE NOSTRO**

*Madre, fonte dell’amore* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*fa ch’io senta il tuo dolore* ***che le piaghe del Signore,***

*ed insieme lacrimi.* ***siano impresse nel mio cuore!***

**DECIMA STAZIONE  
Gesù è spogliato delle sue vesti**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

Dal vangelo secondo Matteo 27,27-30

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto,29intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

**Meditazione**

Ecco l’uomo, spogliato delle sue vesti, cosciente sino alla fine, non oppone resistenza e con lo sguardo segue la folla che ancora una volta lo insulta, gli porta via non solo ciò che resta dei suoi vestiti ormai lacerati dalle percosse, gli viene rifiutata la dignità di uomo.

Il suo corpo spogliato, compie la volontà del Padre con ogni piaga, con ogni fitta di dolore, con ogni rivolo di sangue che scorre lungo un corpo martoriato fino all’estrema stanchezza fisica e ammaccature del corpo.

Questo corpo compie la volontà del Padre quando è spogliato delle vesti e trattato come oggetto di supplizio.

Ancora oggi notiamo come l’uomo perde la sua dignità ingannato da quella che oggi chiamiamo “ società moderna”, la quale invita a nutrirci solo dell’apparenza che sfocia nell’ignoranza, capace di distruggere la bellezza creata da Dio. L’uomo viene sfruttato e spogliato del suo vero essere diventando merce di scambio.

Signore aiutaci a rivestirci della Tua grazia!

**PADRE NOSTRO**

*Fa che il tuo materno affetto,*  ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*per tuo Figlio benedetto,*  ***che le piaghe del Signore,***

*mi commuova e infiammi il cuor.* ***siano impresse nel mio cuore!***

**UNDICESIMA STAZIONE  
Gesù è inchiodato sulle croce**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

**Dal Vangelo secondo Matteo (27, 33-38)**

*33Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio»,34gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. 35Dopo averlo crocifisso, si divisero lesuevesti, tirandole a sorte. 36Poi, seduti, gli facevano la guardia. 37Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». 38Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.*

**Meditazione**

Quale Onnipotenza su quella Croce? Quale Dio Creatore si lascia umiliare così dalle sue creature? Perché quel dolore su quel povero corpo di un uomo che aveva preteso solo di donare una Bella notizia al mondo? Padre, quale potere, nel tuo Figlio Crocifisso, eserciti sull’umanità?

La riposta è una sola: il potere dell’amore, l’Onnipotenza della solidarietà!

Nel tuo Figlio Crocifisso trova uno spazio di speranza ogni giovane inchiodato da una vita di precarietà; in quel corpo umiliato trova conforto ogni fratello e sorella piagato da una malattia senza senso; nel Cristo esposto alla derisione e alla presunta vittoria del potere violento trova rivendicazione ogni vittima della “cultura dello scarto”. Nel tuo Figlio Crocifisso ogni uomo contempla la Misericordia che è più forte dell’odio e del peccato.

Signore nel contemplarti Crocifisso già intravediamo l’aurora di una vita nuova e alziamo lo sguardo a Te dando voce a questa preghiera: *Cerca di penetrare il senso della sua croce, se non vuoi provare confusione; il senso della sua ferita, se vuoi sanare le tue; il senso della sua morte, se vuoi guadagnare la vita eterna; il senso della sua sepoltura, se vuoi trovare la risurrezione. Sant’Ambrogio.*

**PADRE NOSTRO**

*Madre Santa del Signore,* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*fortemente dentro al cuore*  ***che le piaghe del Signore,***

*le sue piaghe infiggimi.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**DODICESIMA STAZIONE  
Gesù muore in croce**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

**Dal Vangelo secondo Marco** 15, 33-39

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*, che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di *aceto* una spugna e, postala su una canna, gli *dava da bere*, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

**Meditazione**

Gesù fa sì che si compiano in lui tutte le Scritture, sulla croce, sofferente e allo stremo, ferma su di sé il male del mondo. Il Dio-uomo si è addossato le tenebre della sua creatura, lo ha salvato dalle sue fragilità, inondandolo con la forza del suo amore misericordioso. Si è messo a nudo, ha mostrato la sua debolezza, il dolore, la frustrazione, “*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*”. L’urlo di Gesù è quello di ogni uomo, che si trova a confrontarsi con se stesso nei momenti difficili della propria vita. È così facile sentirsi abbandonati, soli, quando più abbiamo bisogno di una mano amica. La morte, il dolore, gli ostacoli di percorso risaltano la nostra umana fragilità. Quanti giovani vivono questi sentimenti ombrosi, senza riuscire a trovare una guida che li porti sul giusto sentiero? Dov’è quella mano? Dov’è Dio? Guardiamo alla croce come quella fragilità nella quale identificarci, nella fragilità dell’altro attingiamo la nostra forza, facendoci sostegno vicendevole. Con le braccia spalancate, Gesù abbraccia il mondo, abbraccia ognuno di noi, ci dice: “Coraggio, sono io! Su di me prendo il tuo peso.” Che amore sconvolgente, così profondo, ci insegna il senso del donarsi gratuito. Quanta bellezza nella misericordia, trasforma tutto quello che tocca!

**PADRE NOSTRO**

*Del Figliuolo tuo trafitto* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*per scontare il mio delitto,* ***che le piaghe del Signore,***

*condivido ogni dolor.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**TREDICESIMA STAZIONE  
Gesù è deposto dalla croce**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

***Dal vangelo secondo Giovanni 19,33-39***

Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, 34ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. 35Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. 36Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura:*Non gli sarà spezzato alcun osso* . 37E un altro passo della Scrittura dice ancora:*Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto* .38Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. 39Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe.

**Meditazione**

Essere staccato da quel legno a cui, volontariamente, ha voluto essere appeso. Gesù non ha subìto la condanna: lui quella croce l’ha abbracciata, voluta, desiderata. In quelle ultime ore di esistenza, ha insegnato all’umanità quanto essa possa essere amata da Dio, di un amore tanto immenso da arrivare a far desiderare la morte per ridarle la vita. Ma è giunto ora il momento di lasciare quel legno insanguinato, intriso del suo ultimo respiro. Gesù viene deposto: gli tocca discendere, toccare ancora la terra per risalire e portarla con sé al cielo. Quelle mani e quei piedi staccati dalla croce sono ora adagiati sul corpo della Madre. Maria lo accoglie, se lo riprende, lo copre chinandosi su di lui come a proteggerlo. Vorrebbe farlo tornare nel suo grembo, trasmettergli di nuovo la vita e il respiro. Maria vorrebbe ripulire il corpo martoriato del figlio, ma sa che quelli sono i segni del sacrificio di Dio per riportare l’uomo alla vita, ferite guarite dalla risurrezione ma che resteranno impresse nella storia dell’uomo. Quanti giovani vorremmo far scendere dalla croce. Sono tante le esistenze che vorremmo deporre dalla sofferenza, dalla croce della malattia. Le morti giovani delle nostre terre gridano con forza alle coscienze di ogni generazione e di ogni tempo di tornare ad un’esistenza che metta Dio al centro, ritrovando il rispetto e la cura per il creato, nonchè per la vita stessa. Perché il nostro futuro non sia condannato ad una croce da cui non ci sarà mai deposizione.

**PADRE NOSTRO**

*Con amor di figlio voglio* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*fare mio il tuo cordoglio,*  ***che le piaghe del Signore,***

*rimanere accanto a te.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**QUATTORDICESIMA STAZIONE  
il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

### Dal Vangelo di Luca 23,50-56

### C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta.  Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù.  Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto.  Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato.  Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù,  poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

**Meditazione**

Ogni volta che veniamo a contatto con la fragilità umana, i sentimenti che sgorgano dal profondo del nostro cuore sono molto spesso di pietismo e di commiserazione nei confronti degli altri.

Il Signore Gesù invece prova per noi e con noi una compassione, un soffrire con noi, un poter condividere non solo la nostra natura umana attraverso la sua morte, ma questa nostra storia concreta, fatta di fragilità e di mancanze: è proprio questo personaggio della Bibbia di nome Giuseppe a stupirci e a fare la differenza, ad uscire fuori dal coro e a non essere d’accordo con chi ha decretato la morte di Gesù. Giuseppe è stato toccato dal Cristo, le sue Parole hanno permeato la sua esistenza e l’hanno cambiata, facendogli capire che il Regno di Dio lo si crea già qui su questa terra quando creiamo comunione tra noi, quando quella fede diventa esperienza vissuta nel quotidiano. Giuseppe ebbe il coraggio di chiedere il corpo di Cristo a Ponzio Pilato: si, coraggio, perché ormai chi era con Lui e condivideva la gioia e la sofferenza del cammino, chi aveva promesso di morire per Lui, non c’era più. Con una cura, che solo chi ama veramente può avere, Giuseppe avvolge il corpo di Cristo in un lenzuolo e con lui avvolge tutta l’umanità, ciascuno di noi, perché possiamo sempre essere accompagnati in ogni scelta della nostra esistenza dall’amore disarmante di Cristo che ha dato se stesso per noi senza chiedere nulla in cambio se non un amore senza limiti

**PADRE NOSTRO**

*Quando, o Cristo, vien la morte* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*per tua Madre fammi forte* ***che le piaghe del Signore,***

*il gran premio a vincere.* ***siano impresse nel mio cuore!***

**Conclusione**

*Chi presiede può rivolgere la sua parola ai presenti*

**Preghiera Finale**

Signore, abbiamo camminato con Te,

come in quella notte terribile

in cui andasti nell’Orto degli ulivi a pregare

perché fossimo, per sempre,

tutti *“una sola cosa”* con Te,

come Tu con il Padre, e noi con Te,

accolti nell’eternità del suo amore.

Signore, abbiamo camminato con Te,

come in quella lunghissima giornata

in cui l’umanità non riconobbe l’immenso amore

che ti faceva obbediente al Padre,

e, accecata da spietata ingiustizia,

condannò a morte Te

che eri dono vivo della sua misericordia per noi.

Nel tuo passaggio tra noi

hai vissuto con noi l’umiliazione

e il giudizio di chi si vanta di una forza che scarta,

che esclude dalla vita;

con noi hai vissuto il dolore, amaro come il fiele

e aspro come l’aceto di tanta crudeltà.

Hai voluto comprendere anche l’insufficienza

di povere, sterili forme di umana compassione;

Come anche noi hai assaporato l’amore vero

della madre, dono di Dio all’umanità.

Tu, figlio di Dio, hai camminato con noi,

nelle nostre miserie

e ci hai mostrato il volto del Padre,

di Lui che sempre cerca i suoi figli,

anche più lontani,

e sempre si piega a comprendere

le nostre incapacità a riconoscere la verità

e ad aprirci alla vita,

all’amore che si offre.

Tu, Signore, che hai impresso sulla nostra vita

il segno indelebile della tua misericordia

e della tua carità senza limiti,

donaci di continuare a camminare con Te

nella passione in cui l’amore vive e si offre

e risorge per sempre. *+ Angelo Spinillo*